



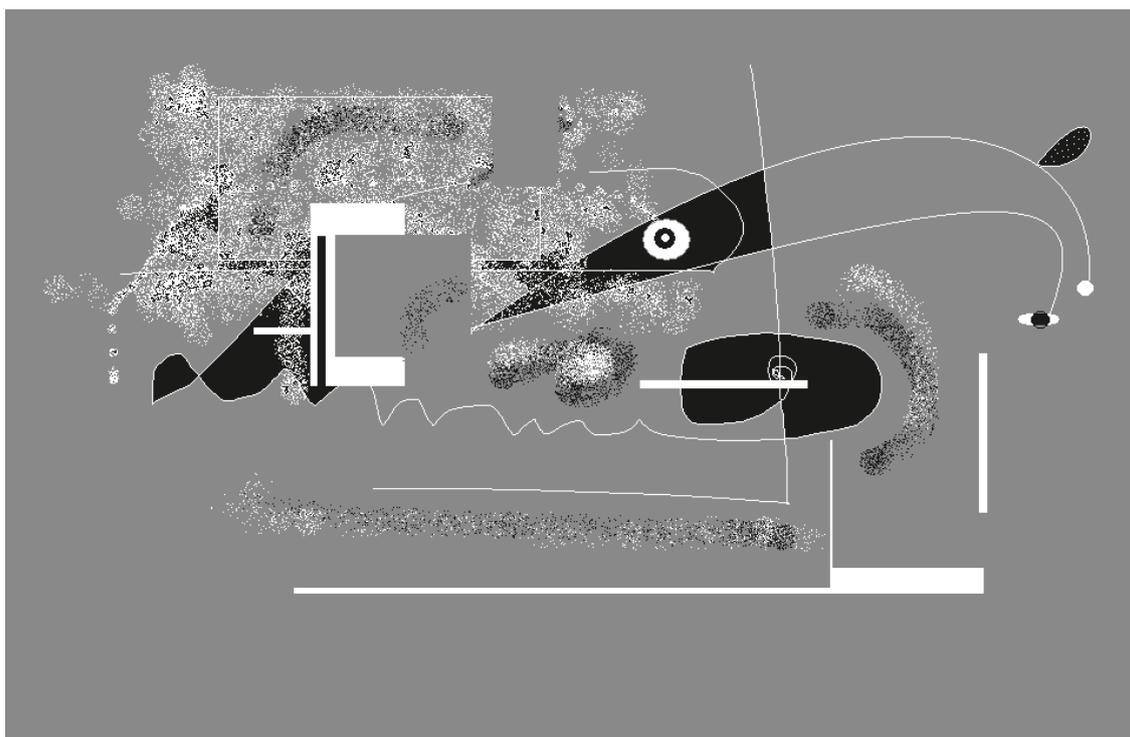
Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Istruzione
e alle politiche giovanili



STUDENTI STRANIERI

Inserimento e integrazione:

linee guida per la scuola



Inserimento e integrazione degli studenti stranieri

Linee guida per le scuole

Peggio della solitudine *di Ndjock Ngana:*

*Essere immerso in una folla
di cui non senti la comunione
è solitudine*

*Voler comunicare
e rimanere con le proprie idee
è solitudine*

*Amare senza essere amato
e scoprire l'ipocrisia dei più intimi
è solitudine*

*Ma cercare di vincere la solitudine
e non riuscire a farlo
è peggio della solitudine*

Il presente documento è stato approvato con delibera provinciale n.1799 del 1 settembre 2006 ed è stato elaborato dal Gruppo di lavoro composto da: Serena Cristofori, Adriano Tomasi di "Millevoci" Elena Andreotti, Rita Cecco, Franceschini Daniela, Paola Pollini, Antonella Rosolen, Lucia Spagnoli, docenti referenti per l'intercultura e coordinato da Laura Bampi.

*"Millevoci" Centro Interculturale – via S. Pio X, n tel. 0461-920955
e-mail: millevoci@provincia.tn.it*

Provincia autonoma di Trento
Assessorato all'istruzione e alle politiche giovanili
Dipartimento istruzione

COMUNICAZIONE E INIZIATIVE EDITORIALI

Coordinatore: Mario Caroli

Immagine di copertina. Maurizio Corradi

Composizione e stampa: Centro duplicazioni della PAT – settembre 2006

La presente pubblicazione è consultabile e scaricabile sul portale della scuola trentina:
www.vivoscuola.it/intercultura

SOMMARIO

Parte prima:

1. Premessa.....	5
2. La scelta dell'educazione interculturale	6
3. La normativa come risorsa	8

Parte seconda: Indicazioni operative

1. Una equilibrata distribuzione della presenza degli studenti stranieri.	10
2. Come accogliere gli studenti stranieri nella scuola.....	10
A) Area amministrativa – Iscrizione, documentazione	11
B) Area comunicativo-relazionale	14
C) Area educativo-didattica	14
3. Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione	15
4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici	16
5. L'orientamento e il ri-orientamento	17
6. Il mediatore interculturale	18
7. Il facilitatore linguistico.....	18
8. La formazione del personale della scuola	20
9. La valutazione.....	20
10. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici.....	24

PARTE PRIMA

1. Premessa

L'obiettivo del presente documento è di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, di individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione degli studenti stranieri e la loro riuscita scolastica e formativa, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro responsabilità in materia, nel quadro della legislazione vigente.

Il modello scolastico che si delinea in tema di inserimento degli studenti stranieri e che si fonda sui principi contenuti nella normativa sia nazionale che provinciale è un modello integrativo, interculturale, attento al riconoscimento e alla valorizzazione delle culture d'origine.

La Provincia autonoma di Trento già nel novembre del 1998 ha stipulato un protocollo d'intesa con il Comune di Trento ed il Forum Trentino per la Pace per la costituzione di un Centro di documentazione e laboratorio interculturale denominato "Centro Millevoci" che si pone in una logica di servizio alle scuole al fine di sostenere, potenziare e coordinare gli interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione.

Il documento che qui viene presentato è stato elaborato con l'ausilio dei referenti interculturali presenti nelle scuole e di un apposito gruppo di lavoro istituito presso il Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo, tenendo conto anche delle diverse indagini sull'attuale situazione provinciale relativa alla presenza degli studenti stranieri svolte dall'Iprase e dal centro Millevoci.

L'aumento progressivo negli ultimi anni del numero di studenti stranieri rappresenta un dato di grande rilevanza che chiama in causa tutte le istituzioni scolastiche e formative e, in particolare, la loro capacità di accoglienza ed integrazione.

Si tratta di un fenomeno che, pur di notevole complessità, può costituire uno stimolo e una risorsa nella progettazione dei percorsi formativi delle nuove generazioni. L'azione della scuola deve tendere a valorizzare tutta la ricchezza di esperienze e riflessioni compiute in questi anni.

La scelta dell'educazione interculturale

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto persone e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)**, infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi confermati dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989** (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: "Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza"

L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli studenti stranieri. L'educazione interculturale*; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola* e art. 36 della Legge 40/98).

L'educazione interculturale rifiuta pertanto sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze. Costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti agli studenti stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e la condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria.

Sono ormai 6.000 gli studenti con cittadinanza non italiana presenti nelle istituzioni scolastiche e formative provinciali comprendendo anche le paritarie. Le provenienze

sono tante e le più disparate. Vicino a Paesi storici come il Marocco, l'Albania e la Macedonia troviamo nuove realtà come la Cina, la Romania, l'Ucraina e la Moldavia. In Trentino nel 2004 i migranti erano circa 27.000 con un aumento rispetto all'anno precedente del 17%. Quasi la metà sono donne. I figli di famiglie migranti nati sul territorio provinciale sono stati 390 (pari all'8% dei nati). Sono la seconda generazione ed avranno un percorso esistenziale profondamente diverso dai genitori, proprio perché sono nati qui. Il ricongiungimento familiare apre le porte delle nostre scuole a studenti di tutte le età, in particolare adolescenti. In questa fascia di età necessitano di particolare attenzione i ragazzi non accompagnati in carico ai servizi sociali. In tali casi si tratta di studenti, spesso anche con un livello culturale medio-alto, che devono essere accompagnati al fine di migliorare sul piano relazionale e comunicativo il rapporto ed il confronto con i coetanei.

Il Trentino sta passando dalla prima fase, nella quale la scuola si è trovata ad affrontare il fenomeno come emergenza, ad una fase di valutazione delle esperienze già realizzate e di programmazione degli interventi. La presenza di studenti stranieri è un dato strutturale e riguarda tutto il sistema scolastico. Questi processi migratori stanno cambiando profondamente il tessuto sociale con una velocità dei cambiamenti che nei prossimi anni è prevedibilmente in crescita. E' necessario allora ripensare e riprogettare gli interventi che possono rendere concreta l'integrazione fra nativi e migranti nelle nostre scuole e nelle nostre comunità. E' oltremodo importante individuare le migliori pratiche e disseminarle nel rispetto del progetto d'istituto e dell'autonomia scolastica, d'intesa con gli Enti locali e gli altri soggetti che sul territorio interagiscono per l'integrazione.

Di seguito si esplicitano alcuni aspetti che necessitano di un'attenzione particolare:

- I ragazzi ricongiunti e i minori non accompagnati sono molto vulnerabili e in questo momento hanno scarsa possibilità di riuscita nello studio e nel lavoro; il rischio di insuccesso è per loro superiore ai loro coetanei italiani.
- I figli nati in Italia da famiglia migrante che frequentano le scuole dell'infanzia (sono già l'80%) sono bambini con appartenenze culturali plurime a cui prestare particolare attenzione per facilitare la loro continua rielaborazione identitaria.
- I dati statistici a disposizione segnalano una crescita della presenza di studenti stranieri nella scuola secondaria superiore, con una tendenza verso gli istituti tecnici e professionali. Si evidenzia la necessità di porre sotto osservazione questo livello di istruzione seguendo sia i processi di scelta, che

i livelli di riuscita e il successivo inserimento nell'università o nel lavoro. Le scuole stanno sperimentando varie modalità di inserimento attivando ad es. laboratori linguistici permanenti, gestiti da docenti in organico e/o da facilitatori linguistici, per sviluppare la lingua 2 degli studenti, inseriti normalmente in classe.

- Il nodo della lingua nello studio nelle diverse discipline rimane un punto molto critico che non può essere demandato a personale esterno, ma deve rimanere responsabilità dei singoli insegnanti curricolari.
- Gli interventi da attuare nelle scuole per facilitare l'inserimento e l'integrazione sono spesso onerosi da un punto di vista delle risorse umane e finanziarie. La nascita di reti fra scuole può spesso facilitarne la continuità e la ricaduta.
- L'attenzione che si deve avere nei confronti dei minori stranieri adottati (che non rientrano in questa statistica perché la loro nazionalità è italiana) comporta una analisi attenta della loro situazione personale che induce a fare delle scelte differenziate caso per caso, anche in relazione alla frequenza scolastica, condivise con le famiglie.
- Le associazioni autonome di stranieri possono diventare un punto di riferimento molto forte per le famiglie immigrate che possono essere facilitate nel loro inserimento sul territorio, aiutate a mantenere vive le proprie tradizioni, cultura e lingua. Nello stesso tempo rappresentano una opportunità di contatto e di relazione con la società civile e quindi aprono le comunità nazionali al rapporto con il territorio e con le istituzioni.

2. La normativa come risorsa

Nel tempo sono state emanate diverse norme che rappresentano oggi una preziosa risorsa. Ad esse è necessario far riferimento per andare incontro alle necessità degli studenti stranieri e delle loro famiglie - nel contesto delle aspirazioni educative della totalità degli studenti - con l'obiettivo di individuare strategie operative comuni in collaborazione con le diverse istituzioni, associazioni e agenzie educative del territorio.

La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e

coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica.

Attualmente il quadro normativo, sia nazionale che provinciale, è imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e rappresenta lo strumento principale di gestione della scuola compreso quello dell'integrazione degli stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni.

La **L.P. 7 agosto 2006, n. 5 “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino”**, interviene in maniera puntuale sul tema dell'inserimento e dell'integrazione degli studenti stranieri.

L'art. 75 *“Inserimento e integrazione degli studenti stranieri”* definisce nello specifico gli ambiti, le azioni e le iniziative, per favorire il pieno sviluppo della persona ed il successo scolastico degli studenti provenienti da altre culture. Sono azioni importanti che, anche a seguito di successivi regolamenti, pongono le scuole nella condizione d'intervenire concretamente nell'attività didattico-formativa.

L'art. 86 *“Assegnazione del personale alle istituzioni scolastiche e formative”* al comma 4 prevede una dotazione di personale docente formato per facilitare l'inserimento nei percorsi del sistema educativo e per agevolare l'apprendimento della lingua italiana.

L'art. 112 relativo al *“Fondo per la qualità del sistema educativo provinciale”* indica come una delle priorità del fondo stesso proprio l'accoglienza e l'orientamento degli studenti stranieri.

L'art. 114 che modifica la L.P. 14 luglio 1997, n. 11 recupera la lingua madre e facilita agli stranieri lo studio della seconda lingua straniera.

E' stato infine approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 26 luglio 2006, l'ordine del giorno n. 94 che impegna la Giunta provinciale *“ad istituire e rafforzare i percorsi di apprendimento della lingua italiana per gli studenti stranieri all'interno delle istituzioni scolastiche e formative, immediatamente al loro arrivo nella scuola trentina, evitando da un lato la marginalizzazione dello studente e dall'altro l'eventuale rallentamento degli apprendimenti didattici ed educativi degli altri studenti”*.

PARTE SECONDA

Indicazioni operative

Premessa: Strumento fondamentale per la realizzazione di azioni interculturali è la costituzione, all'interno delle Istituzioni scolastiche e formative provinciali, della Commissione interculturale con il compito di facilitare l'organizzazione e la comunicazione su aspetti relativi a:

- a. accoglienza
- b. apprendimento dell'italiano come lingua seconda
- c. progetti interculturali
- d. formazione dei docenti
- e. documentazione
- f. rapporto con il territorio

1. Un'equilibrata distribuzione della presenza degli studenti stranieri fra le scuole

Per realizzare un'equilibrata distribuzione della presenza degli studenti stranieri fra le scuole, la costruzione di reti e coordinamenti è molto rilevante, anche per delineare un'offerta formativa che riduce le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti.

In particolare nella scuola secondaria di II grado compresa la formazione professionale, un servizio di orientamento e conoscenza dei percorsi scolastici permette agli studenti di operare una scelta nel proseguimento degli studi con maggiore consapevolezza e responsabilità.

Risulta in tal senso fondamentale anche il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie sia italiane che straniere, singolarmente o in forma associata.

2. Come accogliere gli studenti stranieri nella scuola

Con il termine accoglienza ci si riferisce all'insieme degli adempimenti, dei provvedimenti e dei percorsi attraverso i quali viene formalizzato e costruito il rapporto dello studente e della sua famiglia con la realtà scolastica. Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a tre aree distinte:

- A. Area amministrativa;
- B. Area comunicativo-relazionale;
- C. Area educativo-didattica.

A. Area amministrativa

•L'iscrizione

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione concerne evidentemente anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia. Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

Gli studenti privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione; tale atto non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore, né per i genitori.

E' necessario, sin dall'iscrizione, una chiara ricognizione del progresso scolastico dello studente per interventi specifici e la stretta collaborazione della famiglia per la definizione del suo percorso formativo facendo eventualmente ricorso all'intervento di mediatori interculturali.

I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dello studente che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'studenti;
- del corso di studi eventualmente seguito dallo studente nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dallo studente.

- **La documentazione**

All'atto dell'iscrizione, devono essere richiesti i documenti appresso elencati e compilata la domanda di iscrizione predisposta dall'istituto.

Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

Il permesso di soggiorno viene rilasciato direttamente allo studente straniero che abbia compiuto il 14° anno d'età, in caso contrario ad uno dei due genitori. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetterà la ricevuta della Questura attestante la richiesta.

Per i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) la normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione (Leggi n. 15/68 e n. 127/97, D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani.

In caso di eventuale discrepanza tra le informazioni contenute nell'autocertificazione e documenti di riferimento, oppure tra i dati di due documentazioni distinte – di per sé valide – (ad es. per quanto concerne i dati anagrafici), potranno essere ritenuti validi i dati del permesso di soggiorno.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto.

Nel solo caso in cui si evidenzia la situazione di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D.L.vo. n. 286/98).

Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dello studente, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

Documenti sanitari

La mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il dirigente scolastico comunica la circostanza alla APSS.

Documenti scolastici

E' richiesto il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine, o la dichiarazione del genitore dello studente o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato. Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dello studente.

Per un'eventuale traduzione di documenti di valutazione, in particolare alle scuole superiori, si può fare affidamento sul mediatore interculturale proveniente dal paese d'origine dello studente.

B. Area comunicativo-relazionale

Per la gestione dell'accoglienza è opportuno avvalersi della commissione intercultura. Un'attenzione particolare va riservata ai bambini stranieri adottati neo-arrivati, che spesso abbisognano di un lungo periodo di adattamento, non solo scolastico, ma familiare. In questo caso sarà opportuno che la scuola condivida con la famiglia modalità di inserimento che possono variare da caso a caso.

I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto la scuola deve individuare efficaci strumenti di dialogo. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dello studente, prestando attenzione agli aspetti verbali e non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori interculturali per superare le difficoltà linguistiche e per facilitare alla famiglia la comprensione delle scelte educative della scuola e alla scuola la conoscenza dei nuovi studenti e dei loro vissuti. A tal proposito sono stati predisposti dal centro Millevoci libretti informativi, tradotti in 11 lingue, che spiegano l'organizzazione della scuola italiana. Sarebbe opportuno che ogni realtà scolastica inserisse nello spazio predisposto appositamente le informazioni e le scelte pedagogiche specifiche della propria scuola.

C. Area educativo-didattica

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi allo studente straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare incontri successivi all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questi colloqui utile per:

- ✓ comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola,
- ✓ esplicitare modalità di rapporto scuola-famiglia
- ✓ raccogliere informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dello studente,
- ✓ rilevare le aspirazioni educative della famiglia.

La presenza del mediatore interculturale potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale.

E' utile riuscire ad accertare i livelli di competenze ed abilità pregresse per definire un progetto educativo adatto al singolo studente. Rimane però fondamentale

il criterio generale di inserire gli studenti secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia. Scelte diverse, in riferimento in particolare ai gradi superiori di istruzione, andranno valutate caso per caso dalle istituzioni scolastiche.

Per un pieno inserimento è necessario che lo studente trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano personalizzato.

L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale anche se specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei all'interno di appositi laboratori linguistici.

3.Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione

La L.P. 7 agosto 2006, n. 5 all'art. 54 *“Cicli di istruzione e formazione del sistema educativo provinciale”* garantisce e promuove l'accesso degli studenti al sistema educativo provinciale per almeno 12 anni. All'art. 58 *“Percorsi integrati”* ribadisce che *“le istituzioni del primo ciclo possono promuovere attività d'integrazione con i percorsi del secondo ciclo per realizzare iniziative volte alla prevenzione dell'abbandono scolastico e al sostegno di studenti con bisogni educativi speciali”*. In questo modo si può facilitare il conseguimento del titolo conclusivo di studi della scuola secondaria di I grado ai fini della prosecuzione del percorso formativo nel secondo ciclo. A questo proposito si può vedere anche la deliberazione della Giunta Provinciale n. 2087 del 30 settembre 2005.

In tal senso, per offrire risposte positive ai ragazzi in età compresa tra i 15 e i 18 anni, che non sono in possesso di tale titolo o di un titolo equivalente, vengono prospettate azioni organiche e di sistema, tenendo conto della flessibilità necessaria a corrispondere alle diverse situazioni degli utenti. E' possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di II grado accogliere giovani stranieri che, per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di I grado spendibile nell'inserimento culturale e sociale.

4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli studenti stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e orale, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Gli studenti stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (lingua per comunicare)
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (lingua dello studio).

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli studenti stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

E' necessaria, poi, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dallo studente straniero.

Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo nell'apprendimento delle varie discipline e per il successo scolastico.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana dello studio deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti e responsabili dell'apprendimento della propria micro-lingua. E' pertanto utile intervenire sulla formazione di tutto il corpo docente.

La L.P. 7 agosto 2006, n. 5 apporta modifiche alla LP 11/97 riguardante l'insegnamento delle lingue straniere prevedendo all'art. 114 c 1 lett. b) *“ Nella scuola del primo ciclo gli studenti con bisogni educativi speciali o stranieri inseriti nella scuola durante lo svolgimento del percorso, possono essere esonerati dall'apprendimento di una o entrambe le lingue straniere; nel caso degli studenti*

stranieri l'apprendimento della lingua straniera può essere sostituito dalla lingua madre, compatibilmente con la disponibilità delle risorse e nel rispetto dei criteri organizzativi stabiliti dalla Provincia".

In attesa di modalità applicative specifiche dell'articolo di cui sopra, che verranno successivamente definite a cura dell'Amministrazione scolastica provinciale, si danno le seguenti indicazioni:

- l'esonero permanente o temporaneo dall'apprendimento di una delle lingue straniere potrebbe essere funzionale all'apprendimento della lingua italiana;
- l'esonero da entrambe le lingue straniere deve essere valutato attentamente e concesso solo a quegli studenti che presentano un reale disagio (es: adolescenti neo-arrivati non alfabetizzati nemmeno in lingua madre).
- Gli istituti scolastici, nella loro autonomia, potranno già a partire dal corrente anno scolastico, sostituire l'insegnamento della lingua straniera con la lingua madre dello studente. A tale scopo si potrà utilizzare personale docente già in servizio nelle scuole provinciali che conosce la lingua del/degli studenti stranieri interessati o personale esterno, compresi i mediatori interculturali, che presentino un livello di competenza didattica adeguata e certificata. Sarà cura dell'Amministrazione provinciale, provvedere a formare ulteriore personale idoneo in tal senso.

5.Orientamento e ri-orientamento

Le istituzioni scolastiche devono assicurare anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo e continuativo affinché possano provvedere in modo adeguato alle proprie scelte scolastiche e lavorative. Tale orientamento deve essere inteso come possibilità di scelta non strettamente legata alla conoscenza della lingua italiana. Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti. Per la rilevazione delle competenze pregresse agli studenti neo-arrivati, che si iscrivono agli Istituti superiori e alla formazione professionale, allo scopo anche di orientarli verso un indirizzo in sintonia con il percorso fatto nel paese d'origine, si ritiene fondamentale l'utilizzo del mediatore interculturale.

6. Il mediatore interculturale

In particolare tale figura:

- sostiene le istituzioni scolastiche e formative nella gestione della prima accoglienza;
- aiuta gli insegnanti nella comunicazione con i bambini/ragazzi/e neo-arrivati/e;
- facilita la comunicazione con i genitori migranti;
- affianca gli insegnanti nella ricostruzione della storia personale e del percorso scolastico pregresso degli studenti migranti;
- collabora con i docenti per rilevare le competenze pregresse degli studenti neo arrivati;
- è in grado di fornire agli insegnanti informazioni di base sulle loro lingue d'origine;
- fa emergere i bisogni e collabora nella ricerca delle risposte possibili;
- lavora all'interno di progetti di educazione interculturale;
- è di supporto alle istituzioni scolastiche e formative nella valorizzazione delle culture e delle lingue d'origine;
- qualora fosse necessario, è in grado di effettuare una valutazione delle competenze dello studenti in lingua madre.

Il Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico e formativo, attraverso il centro Millevoci, ha formato e sta formando persone straniere idonee a svolgere tale delicato compito.

La L.P. 7 agosto 2006, n. 5 ha infatti espressamente previsto l'utilizzo di tale figura professionale.

7. Il facilitatore linguistico

Madrelingua italiana o certificato C2 nella stessa, il facilitatore linguistico è uno specialista che si occupa del processo di apprendimento/insegnamento dell'italiano L2, sia della comunicazione che dello studio.

Nello specifico dunque:

- conosce approfonditamente la lingua italiana,
- sa individuare i reali bisogni linguistici dello studente straniero,
- elabora una programmazione individualizzata o di piccolo gruppo,

- conosce i diversi approcci metodologici relativi all'insegnamento dell'italiano L2 ed è in grado di selezionare quello più adatto al contesto,
- sa organizzare e gestire un laboratorio linguistico,
- lavora in collaborazione con gli insegnanti curricolari perché il proprio intervento sia il più correlato possibile con ciò che viene fatto in classe,
- affianca gli insegnanti di classe nell'adattamento dei curricula,
- è aggiornato sull'editoria relativa all'insegnamento dell'italiano L2, sa valutare criticamente i testi proposti ed è in grado di creare materiali ad hoc,

Tali competenze e tali compiti sono da prevedere e sviluppare in primo luogo nei docenti delle scuole, responsabili del percorso educativo di ogni singolo studente. In mancanza di risorse interne disponibili è possibile utilizzare facilitatori linguistici esterni formati, che affianchino gli insegnanti e supportino l'Istituzione scolastica nella realizzazione di quanto sopra. La L.P. 7 agosto 2006, n. 5 ha infatti espressamente previsto l'utilizzo di tale figura professionale.

8. La formazione del personale della scuola

L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa, quindi, prioritario il tema della formazione, iniziale e in servizio, e della formazione universitaria dei docenti.

L'Amministrazione provinciale offre ogni anno una formazione di sistema specifica su queste tematiche, formazione che può essere attuata anche sul territorio da parte di scuole che si mettono in rete.

Per quanto attiene la formazione in servizio del personale della scuola, anche del personale amministrativo che per primo entra in contatto con le famiglie, saranno indispensabili collegamenti con il territorio.

9. La valutazione

La valutazione degli studenti non italofoeni o non ancora sufficientemente italofoeni deve tener conto del singolo percorso di apprendimento. La pur significativa normativa esistente sugli studenti con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione formativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli studenti e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando altresì la partecipazione degli studenti e delle famiglie al processo di educazione.

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...".

Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli studenti comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema,

espressi nella normativa provinciale e nazionale, che sottolinea fortemente l'attenzione alla personalizzazione dei percorsi degli studenti. E' evidente che il Collegio dei docenti potrà definire soltanto i criteri generali mentre sarà compito di ogni singolo Consiglio di classe declinare nello specifico i percorsi individualizzati e la conseguente valutazione per ogni ambito disciplinare.

Rispetto agli standard di risultato cui i docenti si riferiscono, gli studenti stranieri possono trovarsi in molti casi in una posizione assai lontana per quanto riguarda la lingua italiana scritta e orale, la lettura, la comprensione e la riflessione linguistica. In particolare relativamente agli ambiti disciplinari, spesso i docenti non riescono a raccogliere sufficienti elementi di valutazione riguardo a contenuti, abilità e competenze eventualmente possedute, in quanto gli studenti non sono "ancora" in grado di esprimerli in italiano o in altra lingua compresa dai docenti. Incompetenza linguistica non significa incompetenza scolastica.

Quindi compito del consiglio di classe è:

- conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. Qui la figura del mediatore interculturale assume un ruolo determinante;
- riconoscere come credito le eventuali competenze individuate ed emerse in questa prima fase di valutazione;
- privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" prendendo in considerazione il percorso dello studente, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e – soprattutto le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dello studente;
- tener presente i tempi di apprendimento e di insegnamento come una variabile significativa e puntare a risultati inscrivibili in una fascia di essenzialità e di accettabilità, recuperando solo quelle tematiche che sono fondamentali per il futuro percorso scolastico;
- verbalizzare e documentare ogni scelta fatta rispetto al percorso di individualizzazione.

Alcune indicazioni operative.

Sul documento di valutazione del primo quadrimestre a seconda della data di arrivo dello studente e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche possono venire espressi, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari, enunciati di questo tipo o simili:

A. *“La valutazione non viene espressa in quanto lo studente si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*

B. *“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*

Enunciati del primo tipo sono formulati ad esempio quando l'arrivo dello studente è troppo vicino al momento della stesura dei documenti di valutazione; si può eventualmente riportare la data di arrivo in Italia o di iscrizione alla scuola italiana. Enunciati del secondo tipo invece sono utilizzati quando lo studente partecipa parzialmente alle attività didattiche previste per i diversi ambiti disciplinari.

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata. Pertanto è necessaria una formulazione come quella riportata al punto B. Rimane però il problema degli studenti che vengono iscritti a scuola nell'ultimo periodo dell'anno scolastico per i quali tale formulazione potrebbe risultare un mero artificio o finzione. In questi casi sembrerebbe assai utile l'intervento di un mediatore interculturale che funga da interprete per una eventuale traduzione di prove che consentano una valutazione almeno in alcuni ambiti disciplinari. Tale funzione può essere svolta anche da un insegnante che parli la lingua madre dello studente.

I tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico, la conseguente valutazione periodica può essere declinata dal Collegio docenti in modo da definire eventuali articolazioni differenziate nel percorso di studi.

Le prove dell'esame di licenza media rappresentano il momento finale di un percorso che deve accertare il possesso delle competenze essenziali. Tale valutazione può essere attuata proponendo prove d'esame “a ventaglio” o “a gradini” che individuano il livello della sufficienza e i livelli successivi. Un'altra modalità consiste nel dare prove, in particolare per quanto riguarda la lingua italiana, di contenuto “ampio”, in modo che ogni studente possa trovare la modalità di elaborazione più adeguata alle sue competenze.

Il facilitatore linguistico esterno alla scuola, il mediatore interculturale e il personale che interviene nell'insegnamento della lingua madre degli studenti stranieri

in sostituzione di una lingua straniera, possono partecipare alle riunioni di programmazione e di verifica dell'attività didattica, consegnando ai docenti responsabili delle attività didattiche e formative, gli elementi utili alla valutazione dello studente.

10. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici

E' fondamentale che l'istituto scolastico si doti di uno scaffale multiculturale, costituito da testi quali ad esempio: moduli bilingue per la comunicazione scuola-famiglia, materiali didattici per l'accoglienza, normativa sull'inserimento degli studenti stranieri, libri didattici per l'apprendimento dell'italiano come lingua 2, testi ad alta comprensibilità, giochi e sussidi didattici, dizionari nelle diverse lingue, testi scientifici sulla pedagogia e sulla didattica interculturale, storie, fiabe e favole dal mondo, libri bilingui o plurilingui, video e cd rom multimediali, autobiografie di migranti, rivista, documentazione di esperienze didattiche. Diventa strategico da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche nella dimensione multilingue e pluriculturale, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con il centro interculturale Millevoci e con le associazioni di immigrati.

Questi strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli studenti stranieri.

Nota:

Tutta la normativa relativa all'integrazione degli alunni stranieri si trova sul portale vivoscuola.it/intercultura